

# Cancellieri vuole l'esercito. Graziano: «Noi pronti»

NICOLA LUCI  
ROMA

L'uso dell'esercito per difendere «obiettivi sensibili» come Finmeccanica o Equitalia. Lo annuncia il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, dopo l'agguato al manager di Ansaldo, Roberto Adinolfi. E spiega: «In queste ore è stata diramata una circolare che invita ad alzare la soglia di attenzione intorno agli obiettivi sensibili di tutto il territorio nazionale» e «giovedì è prevista una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza» in cui sarà presentato «un pacchetto di proposte».

Fino a giovedì saranno messe a punto «le strategie di difesa di tutti gli obiettivi, cominciando ovviamente dalle sedi di Finmeccanica in tutta Italia e dai

suoi dirigenti». Uno «sforzo enorme che affronteremo anche insieme con i responsabili sicurezza» di Finmeccanica. E per il quale «abbiamo bisogno di moltissimi uomini». Per questo si pensa anche all'esercito, perché «non possiamo sottrarre forze all'attività investigativa e al controllo del territorio rischiando di scoprire altri possibili focolai di emergenza».

Per superare questa fase il ministro si appella alla «coesione nazionale» e argomenta: il governo «pensa di potercela fare, ma non possiamo essere lasciati soli. Possiamo raggiungere il risultato solo con l'appoggio di tutti i partiti» che «devono aiutarci ad abbassare la tensione sociale».

Comunque servizi segreti, vertici delle forze di polizia, apparati di sicu-

rezza sono al lavoro per mettere a punto un piano tecnico che risponda all'esigenza di alzare l'attenzione sugli obiettivi indicati dagli anarco-insurrezionalisti nel volantino di rivendicazione dell'attentato a Adinolfi, e non solo. Giovedì sarà messo a punto un piano sicurezza.

Intanto «l'esercito è prontissimo a supportare le forze di polizia nei termini che il Paese chiederà. I nostri uomini e donne hanno le capacità e la profes-

...

**Giovedì prossimo piano sicurezza del Viminale. Marchionne: in Italia il clima è troppo teso**

sionalità per estendere la loro attività qualora sia richiesto» ha annunciato il capo di stato maggiore dell'esercito Claudio Graziano. Alla sfilata degli alpini di Bolzano, interpellato dai cronisti su quanto detto dal ministro dell'Interno Cancellieri sull'uso dell'esercito per difendere obiettivi sensibili come Finmeccanica o Equitalia, Graziano ha spiegato: «Già forniamo circa 400mila uomini e donne per l'operazione Strade sicure tra i compiti istituzionali delle forze armate c'è il concorso alle forze dell'ordine in caso di esigenza».

«Piuttosto che pensare all'uso dell'esercito per tutelare Equitalia, il ministro Cancellieri farebbe meglio a dare un volto più umano alla società di riscossione dei tributi, mandando via gli attuali vertici» ha detto il senatore

dell'Idv Stefano Pedica.

«Se le istituzioni ritengono possibile ricorrere all'esercito, militarizzare il territorio, siamo in un campo minato e sbagliato» è stata invece l'opinione espressa da Sergio Segio, ex terrorista tra i fondatori di Prima Linea e autore materiale degli omicidi dei magistrati Emilio Alessandrini e Guido Galli, intervistato da *In mezz'ora* in onda su Rai3. Quanto al rischio di un'escalation «dipenderà in buona misura da come lo Stato risponderà a quanto avvenuto a Genova».

Sul tema, infine, si registra l'intervento di Sergio Marchionne numero uno di Fiat che sul terrorismo ha detto: «C'è un clima teso e pesante nel Paese. Ogni volta che rientro in Italia sento che c'è un clima molto teso».



Gianni Alemanno con la fascia tricolore sfila alla «Marcia per la vita», manifestazione contro l'aborto nel centro di Roma. FOTO ANSA

# Fondamentalisti in marcia A Roma corteo anti-194

● **Manifestazione contro l'aborto con Militia Christi e Forza Nuova. In prima fila anche il sindaco Gianni Alemanno** ● **La reazione del Pd: posizioni minoritarie ed estremistiche**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Crocifissi portati in parata, preghiere e slogan contro l'aborto. I fondamentalisti di Militia Christi ben visibili e il sindaco Alemanno, vestito sportivo, che saluta tutti e poi si mette in bella posa con la fascia tricolore. E a chi gli chiede: «Ma non ti vergogni?», risponde piccato: «Ma che vuoi?».

Sotto un solleone estivo la (seconda) Marcia per la vita ieri mattina ha visto sfilare un lungo serpentone nel centro di Roma, dal Colosseo a Castel Sant'Angelo, confine del Vaticano. Quindicimila persone, secondo gli organizzatori, hanno marciato esplicitamente «contro le leggi abortiste». E che nel mirino ci fosse la 194, approvata 34 anni fa (l'anniversario arriverà martedì 22

maggio) lo conferma la sparata arrivata a fine giornata dal leader di Forza Nuova, Roberto Fiore: «Quella di oggi è stata la più imponente manifestazione "pro vita" che l'Italia ha visto negli ultimi decenni. Non ho dubbi che il Movimento "pro vita" sia oramai pronto per la grande battaglia referendaria per l'abrogazione della 194. Infatti, uno dei passaggi fondamentali da affrontare perché l'Italia esca dalla crisi che la attanaglia, è proprio quel cambiamento del senso delle leggi che per-

...

**Adesioni alla marcia dalle gerarchie ecclesiastiche ma in piazza ad urlare di più è l'estrema destra**

mettono ancora, che milioni di figli vengano uccisi nel grembo delle proprie madri».

Alla partenza i partecipanti sono stati accolti dallo striscione delle femministe che penzolava da Colle Oppio: «Aborto clandestino, profitto di milioni, è questa la morale di preti e padroni». Nessuna tensione, solo civile contestazione per una manifestazione che ha diviso la città.

La manifestazione ha ricevuto l'adesione di numerosi ecclesiastici di peso, a partire dai cardinali Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, e Angelo Bagnasco, presidente della Cei. «L'iniziativa è già stata incoraggiata da un gran numero di vescovi e cardinali, italiani e stranieri, di associazioni e di fedeli», hanno specificato gli organizzatori. Da parte sua il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha fine marcia ha commentato: «Il messaggio è che nessuna donna, nessuna famiglia, deve essere costretta a rinunciare ad avere un figlio. Roma è mobilitata da sempre per il valore della famiglia». Tra i partecipanti anche il presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri:

**PD: STRUMENTALIZZAZIONE**

Sabato aveva destato perplessità la decisione di partecipare da parte dell'ex vicesindaco del Pd ed esponente cattolico del partito Maria Pia Garavaglia. Ma ieri è arrivato il dietrofront: «Di fronte alla evidente strumentalizzazione di questo evento, con forze politiche di estrema destra che hanno partecipato dando un evidente segno politico alla Marcia, ritiro la mia adesione nella speranza che temi così importanti vengano considerati con la serietà che gli spetta». Per il consigliere capitolino Pd Dario Nanni, «facendo sfilare l'istituzione di Roma Capitale a fianco di gruppi neofascisti, omofobi e antisemiti come Forza Nuova e Militia Christi il sindaco si è assunto la responsabilità di esprimere per la città una posizione minoritaria ed estremista che addita le donne che hanno dovuto ricorrere alla interruzione di gravidanza come assassine».

Passati i fondamentalisti cristiani, i Fori Imperiali sono stati invasi dai bambini: giocavano a pallone e andavano in bicicletta. Due appuntamenti sportivi e sociali. Un'altra marcia per la vita.

## Un sindaco che dimentica di rappresentare tutta la città

IL COMMENTO

MARIA ZEGARELLI

● **MANIFESTARE PER LE PROPRIE IDEE È UN DIRITTO. ANCHE QUANDO SONO MINORITARIE, DI PARTE.** Ma un sindaco, il sindaco di Roma in questo caso, rappresenta tutta la città e tutti i suoi cittadini. Non dovrebbe dimenticarlo mai e dovrebbe almeno evitare di mescolarsi con compagnie estremiste, cantori di slogan violenti, fautori della contrapposizione e dell'odio.

Il patrocinio del Comune di Roma alla manifestazione contro la legge 194, a cui hanno preso parte anche Forza Nuova e Militia Christi, è stato un grave errore di Gianni Alemanno. Le istituzioni non sono di parte, sono di tutti gli uomini e le donne che rappresentano. Il punto non è soltanto l'opposizione dichiarata a una legge dello Stato, che il Comune, in quanto istituzione, è chiamato a rispettare: il problema più grave ieri era rappresentato dall'insopportabile aggressività contro le donne, definite «assassine» e partecipi di «omicidi di Stato». Con il sindaco che sfilava accanto a chi gridava.

L'aborto non è un diritto assoluto, ma è una scelta che la donna compie con sofferenza e verso la quale ognuno deve porsi innanzitutto con rispetto. Nessuno, tanto meno un rappresentante delle istituzioni, può lanciare accuse pesanti come quelle che sono partite ieri da quella piazza. Gridare «assassine» e definire «omicidio di Stato» l'interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche non è libertà di espressione. Anche perché la 194 non si propone di liberalizzare l'aborto: non è questo lo spirito su cui si fonda. Promuove la maternità e tutela la donna nel caso in cui il suo stato psicologico e fisico la inducono a fare una scelta diversa. Si può discutere sulle modalità di applicazione, si può - e si deve - chiedere una sua completa attuazione, ma intanto, anzitutto, bisognerebbe fare i conti con lo stato in cui versano i consultori, con personale insufficiente spesso chiamato a sopperire alle croniche carenze strutturali con risorse ormai inesistenti e un'utenza che fatica a trovare risposte. L'Italia è uno Stato laico. Un sindaco non può stare con una parte della sua città che insulta coloro che la pensano in modo diverso.